

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 26 / Issue no. 26

Dicembre 2022 / December 2022

Rivista fondata da / Journal founded by

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Direttori / Editors

Nicola Catelli (Università di Parma)

Corrado Confalonieri (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Giandamiano Bovi (Université de Strasbourg)

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Simone Forlesi (Università di Pisa)

Francesco Gallina (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 26) / External referees (issue no. 26)

Maurizia Calusio (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Marco Capra (Università di Parma)

Federico Della Corte (Università eCampus)

Adriano Dell’Asta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Maria Chiara Ferro (Università “Gabriele d’Annunzio” Chieti – Pescara)

Barbara Lomagistro (Università di Bari)

Giulia Marcucci (Università per Stranieri di Siena)

Alessandro Niero (Università di Bologna)

Claudia Olivieri (Università di Catania)

Emilio Russo (Sapienza Università di Roma)

Vittorio Springfield Tomelleri (Università di Torino)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Nicola Catelli

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2022 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale Russia APPROPRIAZIONI

a cura di Giulia De Florio e Maria Candida Ghidini

<i>Presentazione</i>	3-6
<i>A proposito di alcune citazioni della “Vita di Feodosij”</i> NICOLETTA CABASSI (Università di Parma)	7-34
<i>Citazione esplicita e citazione implicita in Dostoevskij</i> TAT’JANA KASATKINA (Institut Mirovoj Literatury – RAS)	35-56
<i>“La colonna e il fondamento dell’idealismo”. Il tema platonico nella prosa loseviana come critica implicita all’ideologia sovietica</i> GIORGIA RIMONDI (Università per Stranieri di Siena)	57-79
<i>“Congiungendo l’incongiungibile”. Le citazioni della “Commedia” nella “Conversazione su Dante” di Osip Mandel’stam</i> KRISTINA LANDA (Università di Bologna)	81-102
<i>Undici sonetti per una suite. Michelangelo e Šostakovič</i> GIUSEPPINA GIULIANO (Università di Salerno)	103-121
<i>Gajto Gazdanov: l’appropriarsi della citazione</i> MICHELA VENDITTI (Università di Napoli “L’Orientale”)	123-140
<i>I rimandi a Čechov nei titoli delle opere di Akunin, Sorokin, Glowacki e Mamet</i> MANFRED SCHRUBA (Università Statale di Milano)	141-166
IN DISCUSSIONE / IN DISCUSSION	
<i>La citazione autorevole. Fëdor Dosužkov fra Freud e Puškin</i> MARIA ZALAMBANI (Università di Bologna)	169-189
[recensione/review] Alessandro Niero, <i>Tradurre poesia russa. Analisi e autoanalisi</i> , Macerata, Quodlibet, 2019 STEFANO FUMAGALLI	191-195
[recensione/review] Marco Sabbatini, <i>Viktor Nekrasov e l’Italia. Uno scrittore sovietico nel dibattito culturale degli anni Cinquanta</i> , Mantova, Universitas Studiorum, 2018 GIULIA DE FLORIO	197-201

[recensione – review] Raffaella Vassena, *Dostoevskij post-mortem. L'eredità dostoevskiana tra editoria, stato e società (1881-1910)*, Milano, Ledizioni, 2020
MARIA CANDIDA GHIDINI

201-204

MATERIALI / MATERIALS

Per la fortuna del Boccaccio lirico: modelli e imitatori del sonetto LVI
ITALO PANTANI (Sapienza Università di Roma)

207-228

Intertestualità tassiana nelle “Guerre dei Goti” di Chiabrera: il caso degli ‘amori’
VALERIA DI IASIO (Università di Padova)

229-241



GIULIA DE FLORIO
MARIA CANDIDA GHIDINI

PRESENTAZIONE

“... e poiché la carta non mi basta
Io scrivo sulla tua minuta
E la parola altrui ecco affiora
E come il fiocco di neve sulla mano allora
Si scioglie senza biasimo e fiduciosa.”

Anna Achmatova

Questo secondo numero di “Parole rubate” dedicato alla Russia prende avvio dalla citazione per eccellenza: il rimando scritturale e liturgico invocato per innescare un processo semiotico virtualmente infinito, grazie al ricorso a una dimensione comunitaria ricettiva e condivisa in grado di dilatare oltre misura il testo.

Ciò poteva accadere nella Russia medievale, ma anche in quella ottocentesca, dove la liturgia era ancora largamente partecipata, per cui il dialogo della letteratura laica con il testo sacro era vivo e attivo nella memoria culturale dell’epoca. Ne troviamo traccia nei saggi di Nicoletta Cabassi e Tat’jana Kasatkina, rispettivamente sulla *Vita di Feodosij* e sulle citazioni implicite ed esplicite in Dostoevskij, in particolare nei *Fratelli Karamazov*.

L'ampliamento della portata significativa del testo tradizionalmente attinge anche a un altro grande *thesaurus* condiviso, quello classico. È indubbio che esso si rivolga a un pubblico più elitario, che, tuttavia, è ugualmente in grado di cogliere e far agire le citazioni. Spesso le implicazioni non sono limitate solo alla semiosi, ma debordano verso la pragmatica, proiettando potenzialmente l'esercizio ermeneutico anche sullo sfondo sociale: le allusioni e le citazioni nascoste, infatti, possono diventare uno schermo, trasparente per il lettore accorto, per aggirare la censura e creare un linguaggio 'esopico' in grado di assicurare una certa libertà di espressione nelle condizioni illiberali dello Stato totalitario. Questo è l'argomento del saggio di Giorgia Rimondi che analizza come nella prosa del filosofo Aleksej Losev le reminiscenze platoniche vengano a costituire una serie di indizi volti a sviare l'onnipresente controllo censorio.

Nei saggi di Kristina Landa, Giuseppina Giuliano e Maria Zalambani (quest'ultimo incluso nella sezione 'In discussione') reminiscenze e rimandi fanno rivivere e agire testi classici (in particolare Dante, Michelangelo e Puškin) in opere della modernità (Mandel'stam, Sostakovič, la riflessione psicoanalitica), e mostrano come l'appropriazione della parola altrui funzioni oltre la dimensione letteraria in senso stretto e intervenga, in realtà, ovunque si inneschi un processo semiotico: questo processo, come l'Eros platonico, agisce sempre grazie a una misteriosa dialettica di ricchezza e povertà, dal momento che, ci dice Achmatova nella premessa al *Poema senza eroe*, "la carta non mi basta" e, come il fiocco di neve del *Poema*, ogni senso, per compiersi, sembrerebbe aspirare a sciogliersi fiducioso nella mano altrui.

Infine, nei saggi di Michela Venditti e di Manfred Schrubba, il primo dedicato a Gajto Gazdanov, importante autore dell'emigrazione russa a Parigi, e il secondo incentrato sulle metamorfosi del testo čechoviano negli scrittori contemporanei Boris Akunin, Vladimir Sorokin, Janusz Głowacki

e David Mamet, abbiamo una riflessione sull'uso della citazione in ambito postmoderno, fin dagli albori di questo fenomeno. Qui l'uso della citazione (il grottesco *patchwork* delle fonti più varie, dalla Sacra scrittura a testi popolari) sembra quasi dissolvere la nozione classica di opera d'arte e di letteratura e la stessa operazione semiotica che dalla citazione sembrava acquisire spessore e vitalità, come si è visto nei primi saggi.

Aboliti i confini del singolo testo e della letteratura in sé, sparisce la distinzione tra la letteratura alta e quella di massa, tra forma d'arte e genere d'intrattenimento commerciale. Ciò è stato amplificato dalla nascita di una logica di mercato anche nel settore editoriale, tradizionalmente regolato, in Russia, da esigenze ideologiche e preoccupazioni educative. Le forme del montaggio, ma anche della *performance*, dell'*happening* e delle installazioni, diventano un modo di disgregare l'opera d'arte intesa come unità chiusa e di renderla fluida e massimamente aperta, in una sorta di protesta contro la pretesa veritativa della letteratura russa e contro il conseguente *status* dello scrittore come depositario di una verità più o meno assoluta, che nel mondo attuale sembra non trovare più spazio.

Abbiamo ideato e lavorato a questo numero alle soglie della pandemia che per due anni ha sconvolto le nostre vite e rallentato molti progetti. Mai avremmo pensato che qualcosa di ancora più terribile si sarebbe scatenato di lì a poco: l'aggressione russa in Ucraina rende difficile portare avanti qualsiasi dialogo culturale tra noi, specialisti e studiosi di culture slave, e la Russia. Assistiamo alla distruzione di un Paese aggredito e alla disgregazione di un Paese aggressore. Ne siamo profondamente coinvolte e per questo crediamo, ora più che mai, che tutto ciò che può tenerci insieme non vada perduto né accantonato, ma ribadito con forza, a fronte di una totale e lucida condanna delle azioni militari iniziate il 24 febbraio 2022.

La vera letteratura – di qualunque spaziotempo – è creazione e come tale si pone automaticamente contro ogni forma di annichilimento. Ci auguriamo che una raccolta di saggi dedicati alla citazione, procedimento che in sé porta già un seme di dialogo e apertura, possa essere di buon auspicio perché nei prossimi mesi si torni a sentire l'eco dell'arte e non delle bombe.

Copyright © 2022

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*